

Giacomo Matteotti

1921 ■ MATTEOTTI E LA CRITICA SOCIALE

FRUMENTO E L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Mei primi mesi di quest'anno, presso la *Royal Statistica I Society* di Londra è stata letta una interessante Relazione intorno alla produzione, al consumo e al movimento del grano in tutto il mondo. Relatore Sir J. Wilson, che fu anche delegato nel nostro Istituto internazionale d'agricoltura.

La questione è tanto importante per l'Italia, che mi sembra opportuno riferirne i dati e le conclusioni principali.

In un primo quadro riproduciamo i dati medi del periodo normale *avanti la guerra*, in milioni di quintali (vedi **Tabella 1**).

La prima colonna segna la media produzione granaria di ciascuno Stato.

La terza segna il consumo medio di frumento, e quindi specialmente di pane, dentro i confini di ciascuno Stato. Le due colonne si equilibrano nella somma complessiva della produzione annuale mondiale in 1070 milioni di quintali, e del consumo annuale mondiale (non compresi i deperimenti e le perdite) in 1070 milioni di quintali; sempre avanti la guerra.

La colonna in mezzo segna invece per alcuni paesi (+) la quantità media di grano estero che doveva essere introdotta ogni anno per integrare il fabbisogno interno; per gli altri paesi (-) la quantità che rimaneva disponibile ed era esportata dopo coperto il fabbisogno interno. L'importazione dei primi si equilibra naturalmente con l'esportazione dei secondi, in una somma di circa 180 milioni di quintali annualmente scambiati tra le diverse nazioni.

Ognuno può quindi agevolmente rilevare dal quadro, come e quanto grano abbisognava specialmente all'Europa occidentale, e come l'equilibrio si stabiliva con le disponibilità della Russia, degli Stati Uniti, dell'Argentina, delle grandi Colonie inglesi (Canada, Australia, India) e dei paesi del Basso Danubio, La Russia da sola suppliva a un quarto del totale commercio internazionale.

L'Italia è stata uno dei paesi che, anche in rap porto alla sua popolazione, aveva maggior consumo di grano e, pur avendone una elevata produzione, doveva importarne una notevole quantità.

Durante la guerra molte cose mutano (vedi **Tabella 2**).

Le Potenze centrali e la Russia si chiudono in se stesse. L'Inghilterra, la Francia, l'Olanda, la Svizzera, ecc. riescono a restringere il loro consumo. La Spagna invece, e l'Italia (un po' in modo effettivo, un po', forse, solo apparentemente, causa gli sperperi di guerra) l'aumentano. Aumentano anche le perdite, specialmente per carichi affondati nel mare. L'Inghilterra tenta qualche sforzo per aumentare la sua produzione interna; ma l'Italia, e specialmente la Francia invasa, l'hanno molto diminuita.

Qualcuno deve supplire alla quantità mancante al bilancio mondiale; ed è quasi esclusivamente l'America del Nord!

Dopo la guerra, l'Italia non riprende ancora la sua produzione primitiva; la Francia lentamente; ma continua a mancare il contributo della Russia e dei Paesi danubiani.

Suppliscono ora non più del tutto gli Stati Uniti e il Canada, ma anche le terre più lontane (Argentina, Australia, India) verso le quali le vie del mare sono ridiventate sicure.

Il relatore avvertiva quindi già all'inizio dell'anno 1921, che i cinque paesi grandi esportatori avevano delle forti disponibilità (vedi tabella). E, poiché anche i noli sarebbero inevitabilmente diminuiti (dato che il tonnellaggio mondiale dopo la guerra è di 60 milioni in confronto dei 45 dell'anteguerra, e dato che invece va contraendosi la quantità delle merci da caricare) J. Wilson fin d'allora -prevedeva con

TABELLA 1			
Prodotto	+ Importazione - Esportazione	Consumo (milioni di quintali)	
Gran Bretagna	16.2	+ 58.8	75.0
Germania	41.4	+ 18.6	60.0
Italia	49.9	+ 11.5	61.4
Austria	16.6	+ 14.0	30.6
Belgio	4.1	+ 13.1	17.5
Francia	86.4	+ 11.9	98.3
Olanda	1.3	+ 6.0	7.3
Svizzera	0.9	+ 4.6	5.5
Scandinavia e Danimarca	3.8	+ 4.6	8.4
Egitto	9.3	+ 2.1	11.4
Spagna	35.5	+ 1.7	37.2
Sud Africa, Giappone, Tunisia	10.0	+ 3.0	13.0
Altri paesi (circa)	71.5	+ 27.0	99.2
Tot. Imp. 180.9			
Russia	221.8	- 44.7	177.1
Stati Uniti	186.9	- 29.1	157.8
Canada	53.6	- 25.8	27.8
Argentina	40.0	- 22.6	17.4
Romania	23.9	- 14.6	9.3
Australia	24.6	- 14.5	10.1
India	95.7	- 13.5	82.2
Ungheria	46.2	- 11.1	35.1
Bulgaria	11.4	- 3.0	8.4
Algeria, Chili, Uruguay e Nuova Zelanda	19.0	- 2.0	17.0

precisione una sensibile *diminuzione dei prezzi*. Di tali previsioni non si curava invece allora il Governo Giolitti, forse perché ... aveva l'Istituto internazionale d'agricoltura troppo vicino! Così come della diminuzione di noli non si curavano i nostri armatori, sicuri che ... lo Stato italiano avrebbe continuato a garantire alti sussidii e alti noli!

Elementi perturbatori, nelle previsioni dell'equilibrio mondiale della domanda e della produzione del grano, rimangono: la Russia, che doveva pur averne una disponibilità di almeno 30 milioni di quintali (ma che ora comincia invece a soffrire gli spaventevoli effetti di una tremenda siccità); e l'India, dove l'andamento del tempo e dei monsoni lasciava dubitoso il Go-

verno se concedere il permesso di esportare. Le variazioni che la *stagione* porta nella produzione mondiale del grano sono fortissime. Per esse, ad esempio, il 1915-16 ebbe un miglioramento del 27% sulla media mondiale; mentre il 1916-17 un peggioramento del 6%.

E' però veramente notevole come eccessi e difetti tendano mirabilmente a comporsi e a compensarsi nel tempo e nello spazio, così da mantenere l'equilibrio mondiale, anche senza arrivare a eccessive restrizioni o dilapidazioni.

Quali sono però nel tempo futuro *le previsioni* sulla produzione e sul consumo del frumento nel mondo? Il Relatore non crede giustificati dubbi sulla insufficienza. Già vi sono prodotti analoghi (riso, mais) che suppliscono in caso di difetto. Poi vi sono ancora grandi aree, in Canada, Australia, Argentina, Siberia da utilizzare e da avvicinare con migliori trasporti. Infine la tecnica agricola dovrebbe permettere una intensificazione dei pro dotti sulla stessa estensione di terreno.

"La produzione - conclude quindi il Relatore - per molti anni aumenterà più che la domanda".

Quanto ai prezzi, se si toglie la questione del cambio, elemento più incerto e variabile per i diversi paesi, essi dipenderanno appunto da quel rapporto tra produzione e domanda; e, corrispondentemente alla sua previsione, egli ritiene che i prezzi in oro dovranno diminuire. E' vero che anche la massa dell'oro nel mondo va aumentando, così che ne potrebbe venire un aumento generale e corrispondente nel prezzo di tutte le altre cose; ma, a sua volta, vi è anche una sempre maggiore domanda di oro, sia per gli scambi, sia per tesaurizzare, sia per gli ornamenti.

Non è possibile fin d'ora esattamente prevedere quale di codesti elementi prevarrà negli effetti. Crede però il Relatore di potere concludere che, se il mondo si assesta in un periodo di pace, ...il prezzo del grano in oro dovrà, in meno di vent'anni, ritornare quasi al prezzo d'anteguerra... e l'Inghilterra potrà ricomprare a 40 scellini il *quarter* (presso di noi venti lire oro il quintale). ▲

TABELLA 2								
	PRODUZIONE				IMPORTAZIONE			
	Media ante-guerra	Media di guerra	1919-20	1920-21	Media ante-guerra	Media di guerra	1919-20	1920-21 probab.
Gran Bretagna	*15.0	*17.5	*17.4	*14.5	58.8	52.2	57.3	60
Germania	41.4				18.6			
Italia	49.9	45.7	46.2	38.4	14.5	20.2	22.7	25
Austria	16.6				14.0			
Belgio	4.1	2.2	2.7	13.4				
Francia	86.4	58.3	49.7	62.7	11.9	22.0	23.8	5
Olanda	1.3	1.4	1.6	1.8	6.0	4.8		
Svizzera	0.9	1.1	1.0	1.0	4.6	3.5		
Scandinavia e Danimarca	3.8	4.2	4.5		4.6	3.8		
Egitto	9.3	9.3	8.2	8.6	2.1	0.2		
Spagna	35.5	37.3	35.2	36.6	1.7	2.3		
Sud Africa, Giappone e Tunisia	10.0	11.7	12.0	11.7	3.0	0.8		
	ESPORTAZIONE							
Russia	221.8				11.7			
Stati Uniti	186.9	223.5	256.1	215.3	29.1	59.7	63.0	53
Canada	53.6	67.5	52.6	79.8	25.8	42.8	25.0	53
Argentina	40.0	43.7	58.3		22.6	25.6	72.0	35
Romania	23.9	15.9	13.2		14.6			
Australia	24.6	30.1	12.0		14.5	14.2	27.0	30
India	95.7	96.0	76.3		13.5	8.2	0.0	22
Ungheria	46.2				11.1			
Bulgaria	11.4	8.0	9.3	11.2	3.0			3
Algeria, Uruguay e Nuova Zelanda	13.2	12.9	7.8		1.7	1.7		

* Sola Inghilterra e Wales